Anno XVII. Domenica, 19 Giugno 1864 N. 168.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 4, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 giugno

L'INSEGNAMENTO SECONDARIO

Le discussioni su l'insegnamento secondario prendono da poco tempo in qua nuova estensione nella stampa estera. Il Parlamento inglese se ne occupava negli ultimi giorni, e il ministero annunciava perchè nella prossima sessione si presenterebbe « una legge destinata a provvedere chè le lingue moderne, la letteratura inglese, gli elementi della scienza naturale, e probabilmente anco la musica ed il disegno, abbiano a costituire altrettanti rami riconosciuti nelle pubbliche scuole dell'Inghilterra. » Il governo sarà rappresentato quind'innanzi più direttamente nella direzione dell'insegnamento pubblico inglese. E l'Inghilterra, che poc'anzi faceva intervenire immediatamente lo stato nell'insegnamento primario, va estendendo questo intervento alle altre parti dell'istruzione pubblica, e pare volere, traducendo in atto il voto degli uomini più eminenti dell'insegnamento secondario in Germania, introdurre nelle scuole pubbliche, come elemento educativo, l'insegnamento obbligatorio della musica e del disegno. E certo gli uomini che hanno studiato i problemi dell'educazione civile dai tempi dell'antica Atene a quelli di Pestalozzi, non possono non applaudire a questo divisamento. D'altra parte, tanto in Francia, quanto in Inghilterra, ferve più che mai la discussione sui rapporti reciproci dell'insegnamento classico e tecnico, e l'ardore con cui i contendenti pigliano del campo, prova che, se la qu'stione non è ancora tanto rischiarata da produrre un pieno accordo nelle opinioni, l'importanza del problema di cui si tratta è nella convinzione di tutti. Quindi da ogni parte vediamo i governi rivolgere con somma sollecitudine l'attenzione a questi rami sì essenziali dell'insegnamento, e gareggiare ne' provvedimenti destinati a guidare l'educazione pubblica in modo corrispondente alle nuove esigenze dei tempi.

In tali condizioni, non possiamo non dividere interamente lo sconforto degli uomini più solleciti di questa parte della cosa pubblica, e per missione diretta più competenti a giudicare dei bisogni dell insegnamento secondario da noi, per la tendenza e portata di certe idee e delle decisioni che sono in questo momento sottoposte alla deliberazione e sanzione del Parlamento. Noi non abbiamo a prenderci pensiero di quelle voci, destinate a morire nel deserto da cui sorgono, giusta le quali la massima delle riforme sarebbe l'abolire il centro stesso da cui le riforme devono partire od essere per lo meno moderate. Non certo quando paesi di poche decine di migliaia d'abitanti, floridi per istituti d'istruzione ed educazione pubblica, riconoscono il bisogno di conservare un dipartimento speciale a questo proposito, nè quando i ministri dell'istruzione pubblica dei più grandi, più vecchi e più civili stati d'Europa fanno prova della massima sollecitudine ed operosità nell'attendere alle riforme di questo genere, si può pensare a scindere in Italia dal governo del paese il rappresentante della direzione dell'insegnamento. Ma, se di queste pretensioni esagerate il buon senso del paese farà facile giustizia, tanto più dobbiamo preoccuparci di quelle disposizioni che più seriamente minacciano sotto altre forme il fondamento stesso delle presenti istituzioni educative, massime per rispetto ai minori o più remoti centri delle circoscrizioni scolastiche. Si comprende che noi vogliamo qui parlare del disegno per cui l'insegnamento secondario sarebbe in gran parte abbandonato alle province.

Se ci ha un punto in cui in Italia non sia lecito a niuno di non essere rigorosamente unitario, si è quello della cosa pubblica nelle attinenze dell'esercito e della educazione. E si è appunto questo il campo in cui anco gli stati ordinati federativamente tendono spontaneamente e fidentemente all'unità. L'istruzione è il cardine morale dell'unificazione delle forze nazionali, come l'esercito n'è il cardine materiale. Nell'esercito sta l'Italia del presente; nell'educazione l'Italia dell'avvenire. Sono due poteuze, due eserciti che concorrono ad uno scopo, e si compiono l'un l'altro. Gli amici dell'educazione pubblica ben comprendono come dallo stato, gravato dagli oneri richiesti dalle esigenze della difesa materiale, non si possano pretendere pel momento maggiori sacrifizi per l'incremento degl'istituti destinati a favorire il progresso morale del paese. Ma si ha il diritto di richiedere che almeno, per insufficienti considerazioni, non si distrugga quanto si compiè finora con dispendio ed ardue fatiche, e che pure non è se non appena quanto abbisogna perchè gli ulteriori progressi abbiano un fondamento ed una preparazione, di cui troppo grave si sentirebbe più tardi il difetto.

Abbiamo veduto negli ultimi decennii di questo secolo in qualche paese dell'Europa centrale riescire inutili gli sforzi dello stato per rialzare il pubblico insegnamento dalla prostrazione del passato, finchè gl'insegnanti non furono posti amministrativamente in relazione diretta con lo stato e da lui stipendiati. La storia della riforma dell'insegnamento secondario in Italia ci dà lo stesso resultato. I sistemi non prosperano là dove non è efficace l'influsso di chi deve sopravvederne l'applicazione su chi deve direttamente applicarli. Un esercito dipendente dalle provincie non sarebbe un esercito. L'organismo è vita d'ogni sistema. Nessun organismo senza unità efficace.

L'Italia si può dividere, rispetto all'istruzione pubblica, in due parti. Nella superiore il nuovo sistema è attuato quasi ovunque coi più prosperi resultati possibili per ora: nella inferiore è quasi tutto da creare. Ma se il nuovo sistema che si vuole introdurre rende impossibile nelle circostanze presenti gli sforzi immani che ci vogliono nell'Italia meridionale pur solo per diffondere equamente a tutte le parti di questa la vita dell'istruzione secondaria; esso minaccia ridurre l'Italia superiore, toltine i più grandi centri delle città, ad una condizione inferiore a quella in cui si trovavano le scuole prima del 1848. Non solo la condizione dei professori sarà degradata, non solo rese meno efficaci le loro relazioni con le autorità superiori centrali, ma c'è un pericolo più grave ancora. Le condizioni dei tempi indurranno molte delle autorità locali a mutilare le spese dell'istruzione o a liberarsene del tutto, affidandola al clero che già fiuta con ansia l'occasione di riprendere in mano il monopolio di educare alle sue idee esclusive le crescenti generazioni. Così con una sola legge si aprono le porte al provincialismo in una materia che meno il sopporta, e dall'altra alle influenze amiche del potere temporale.

Il grande argomento dell'economia in favore del nuovo sistema si riduce a nulla o peggio. Il contributo che il popolo paga più volentieri allo stato, o per cui lo stato gli dà un compenso che altri non gli può dare eguale, si è quello che viene erogato nelle spese dell'istruzione pubblica. Addossando queste spese alle provincie, non c'è alleviamento ma traslocazione, se le provincie le continuino; senza che queste possano dare i medesimi resultati favorevoli. Ma se tali spese scemino e spariscano nelle provincie, allora l'istruzione decade e forvia dal suo istituto. Gl'influssi più morali dello stato vengono meno, e crescono quelli del monopolio avverso alle tendenze nazionali. Questi argomenti non hanno bisogno di essere ripetuti.

I sistemi hanno bisogno del tempo per poter far prova di sè, svolgersi, perfezionarsi, essere compresi e giudicati con cognizione di causa. Il nuovo sistema di istruzione secondaria è giovane, e in alcune parti recente affatto. Ora lo si sofloca in culla. Per surrogarvi che? L'assenza d'ogni sistema vero ed efficace, l'arbitrio e il monopolio conseguente. La condizione degli insegnanti è tutt'altro che florida oggi; e sarà più meschina domani. L'impulso verrà meno, quanto più si sentirà il bisogno della vita ch'esso deve infondere; e i generosi che si sentono atti a consacrare le loro fatiche al bene della gioventù nazionale, ne saranno respinti dalle difficoltà materiali e da rivalità da cui rifuggono.

Queste riflessioni ci sono suggerite dal cuore, dall'affetto che abbiamo a istituzioni in cui vediamo riposta tanta parte essenziale dell'avvenire della nazione. Ci sono suggerite dall'esperienza dei sistemi di educazione pubblica d'altri paesi d'Europa ov'è più in fiore, e dall'esperienza che facciamo ogni giorno del sistema di presente in vigore da noi, nel quale molto certo c'è da fare, ma il quale, checchè se ne dica, è il migliore di quanti fin ora si abbiano avuti da noi dopo le riforme iniziate sotto il primo regno d'Italia.

PROCLAMA DELL'IMPERATORE MASSIMILIANO

La *Patrie* ha ricevuto dal suo corrispondente della Martinica il testo del proclama che il nuovo imperatore del Messico pubblicherà al suo arrivo alla Vera-Cruz. Esso è ne' seguenti termini:

Messicani!

Voi mi avete desiderato; la vostra nobile nazione, con una spontanea maggioranza, mi ha designato per vegliare, dal giorno d'oggi, sull'avvenire dei vostri destini. Mi affretto a rispondere con gioia a questa chiamata.

Per quanto mi fosse doloroso il dire addio per sempre al mio paese natio ed alla mia famiglia, tuttavia l'ho fatto, persuaso che l'Onipotente mi ha affidata, per vostro mezzo, la nobile missione di consacrare tutta la mia energia ed il mio cuore ad un popolo che, stanco di battaglie e di lotte disastrose, desidera sinceramente la pace e la prosperità; ad un popolo, che avendo assicurata gloriosamente la propria indipendenza, desidera oggi gustare i frutti della civiltà e d'un vero progresso.

La fiducia dalla quale siamo animati, così voi, come io, sarà coronata da brillanti risultati, se rimarremo sempre uniti per difendere strenuamente i grandi principii, che sono i soli fondamenti veri e durevoli degli stati moderni, i principii d'inviolabile ed immutabile giustizia, d'uguaglianza dinnanzi alla legge; la strada aperta ad ognuno per qualunque carriera e posizione sociale, la completa e ben intesa libertà delle persone che riassume in sè la protezione dell'individuo e quella della proprietà, lo sviluppo della ricchezza nazionale, i miglioramenti dell'agricoltura, delle miniere e dell'industria, lo stabilimento di vie di comunicazione per un esteso commercio, e finalmente il libero campo aperto all'intelligenza in tutte le sue relazioni coll'interesse pubblico.

Le benedizioni del Cielo e con esse il progresso e la libertà non ci verranno meno certamente se tutti i partiti, lasciandosi guidare da un governo forte e leale, si uniscono per raggiungere lo scopo che ho testè indicato, e se continueremo sempre ad essere animati dal sentimento religioso, carattere distintivo della nostra bella patria, anche nei tempi più infelici.

La bandiera civilizzatrice della Francia, sollevata tant'alto dal suo nobile imperatore, al quale voi andate debitori della risurrezione dell'ordine e della pace, rappresenta gli stessi principii. Ciò vi diceva, con linguaggio sincero e disinteressato, alcuni mesi or sono, il capo delle truppe francesi, profetizzando per così dire una nuova èra di felicità. Qualunque paese che desideri di avere un avvenire, riuscirà a diventare grande e forte seguendo questa via. Se saremo uniti, leali e fermi, Dio ci darà la forza di raggiungere il grado di prosperità al quale anelliamo.

Messicani, l'avvenire del vostro bel paese sta nelle vostre mani. Riguardo a me, vi offro una volontà sincera, un animo leale e la ferma intenzione di rispettare le vostre leggi e di farle rispettare con irremovibile autorità.

Dio e la vostra confidenza costituiscono la mia forza; la bandiera dell'indipendenza è il mio simbolo; il mio motto, voi lo conoscete: — imparzialità nella giustizia. — Vi rimarrò fedele fino alla morte. A me spetta di tenere lo scettro con coscienza e la spada dell'onore con fermezza. All'imperatrice è affidata la missione, degna d'invidia, di consacrare al paese tutti i nobili sentimenti che appartengono ad una fervida cristiana e ad una madre amorosa.

Uniamoci per conseguire lo scopo comune. Poniamo in obblio un tetro passato. Seppelliamo gli odii di partito, e l'aurora della pace e d'una meritata felicità rinascerà raggiante sul nuovo impero.

MASSIMILIANO.

Ecco l'articolo del *Morning Post*, del 16, segnalato dal telegrafo:

La conferenza è di nuovo aggiornata a sabato, e ben si sente che la cagione di queste iterate dilazioni si è il credere che nulla può riconciliare i due avversarii. Fra pochi giorni saranno ricominciate le ostilità, e questo paese costretto a decidere una volta per sempre, in che modo noi abbiamo ad agire in questa crisi. Noi dobbiamo od abbandonare la Danimarca, o stare con essa. In questo mezzo, noi, che ci vediamo a galla, possiamo passare il nostro tempo a sperare contro speranza, ad arguire contro le nostre convinzioni, e a guardare se non piova dal cielo una qualche soluzione. Se non che la fatale ora deve giungere in quel punto in cui i segni cedono alla realtà, — in quel punto in cui, se vogliamo mantenere il nostro posto fra le nazioni, le nostre navi corazzate dovranno risolvere altre questioni che quelle del barcheggiare e del barcollare; in cui i nostri soldati occuperanno altri campi che quelli di Aldershot, e i nostri ingegneri militari rappresenteranno di nuovo da senno sopra un teatro europeo la tragedia di cui si fece la prova l'altr'ieri a Chatham (finto assedio che si diede l'11).

Ben sappiamo che queste nostre parole saranno accolte con dileggio dalla stampa tedesca. Essa le interpreterà come una nuova fanfaronata del *Morning Post*, e ci si ripeteranno espressioni consimili a quelle già tante volte da essa usate negli ultimi mesi. È cosa deplorabile che in conseguenza della ansietà mostrata dai nostri diplomatici per evitare la guerra, o pur solo l'apparenza della guerra, la voce della stampa sia presa per un finto tonare. Gli stranieri credono che questo grande paese sia in realtà lo schiavo del partito della pace. Le illusioni che precorsero alla guerra di Crimea sono di nuovo articolo di fede in alcune capitali estere, e,

APPENDICE

MADRE ED AMANTE

RACCONTO

Segue il

CAPITOLO II.

Sotto altro cielo.

Amedeo si era levato da ginocchioni, e cercava avvicinarsi per prendere la mano di Violante, ma questa si trasse dietro, addivenendo più altera.

— Mio Dio! proruppe il giovane, sarò qui venuto, avrò arrischiato a rompermi la nuca del collo, ad esser preso e bastonato da'vostri, e non potrò neppure stringervi la mano, ed avere in compenso almeno il vostro compatimento?... Che colpa ho io se siete cotanto bella, cotanto avvenente che al solo guardarvi, al solo vedervi mi sono acceso di voi? E pensare che siete moglie ad un vecchio e respingete me il quale, giovane come sono e non povero, potrei forse senza incontrare grandi ostacoli vincere il cuore delle più ritrose donne della città!

Continuazione — Vedi num. 164 e 166.

— Fate pure quello che vi aggrada: vi consiglio anzi a mettervi in queste imprese per distrarvi un poco, e cavarvi dal capo la follia da cui siete preso.

— Crudele! disse con dolore Amedeo.

— Voi, si vede al solo guardarvi, soggiunse Violante, siete troppo giovane e non abbondate certo di prudenza. Non temete di compromettere la fama di una donna onesta, e per giunta vi siete lasciato scorgere nel giardino dal mio servo che per abitudine è ciarliero e provocatore.

— È vero. — Sono colpevole, ma che volete? Ho indugiato lungo tempo a venir qui da voi, ma infine non ho potuto più contenermi. Sapevo che vostro marito sarebbe ritornato tardi questa sera; ho voluto profittare di quell'istante in cui ho avuto speranza di potervi trovar sola...

— Silenzio, odo rumore, viene qualcuno, esclamò spaventata Violante, ed in questo si trasse a guardare dalla finestra e vide suo marito che in fondo al viale s'avanzava a cavallo.

— Fuggite, per carità..., fuggite Amedeo.

— Oh Dio! e dove?... E come!... Dal balcone sarei veduto, e si dicendo spaventato si avvolgeva nel mantello, quasi volesse celarsi agli occhi di coloro che dovean sopraggiungere.

— Oh imprudente, io avrei forse il debito di farvi cogliere qui; ma la vostra giovinezza mi commove, ho pietà di voi, venite, non mettete tempo in mezzo; venite qui, con me. Andiamo.

Ed in questo, in men che nol dico, chiude le imposte del balcone, e, preso per mano il conte, lo caccia con violenza dentro una stanzetta vicina. Amedeo urta in una tavola che va per terra. Quel rumore turba e spaventa anche più Violante, la quale non aveva appena chiusa la porta, e nel voltarsi si trova innanzi Eugenio.

Il marito si fa presso e l'abbraccia stringendola amorosamente al seno con affetto di sposo e di padre. Violante è commossa, ed invano tenta simulare.

— Buona sera, Eugenio.

— Mia vita, mia Violante. Che?... Tu sei turbata... Sei pallida... Par che tremi... Che hai? parla.

Ma la donna non può simulare abbastanza. In un tratto addiviene tutta rossa.... e confusa risponde:

— No... no... Perchè mai?... Oh sei venuto così tardi tu!

Eugenio si annuvola un poco; egli la fissa in volto, quasi volesse indovinarne i pensieri; di poi si pone a passeggiare per la stanza, e avvicinatosi di nuovo alla moglie, le prende con affetto la mano.

— Perdonami, mia cara, se sono venuto più tardi del consueto, ma non sempre possiamo fare il piacer nostro. Tu ben sai, che niente io più desidero che starmene qui accanto a te ed al mio figliuolo, fra le due sole persone care che m'abbia al mondo; ma come fare quando dovevo raccogliere il reddito per spedirlo alla signora marchesa?

— Non voglio invero moverti nessun rimprovero, ma non ho saputo celarti il mio affanno. Le vie non sono sicure; è già notte, e non ti deve arrecare sorpresa, se non avendoti visto a ritornare all'ora consueta, ne ho provato dolore, e sono stata agitata da mille pensieri.

— Hai ragione, e ti prometto che nell'avvenire m'ingegnerò di non darti di simili molestie; ma parmi che sei ben crudele se vuoi punirmi così severamente. Quale altro conforto posso io provare che sia pari a quello che sento quando la sera tornando dalle lunghe fatiche del giorno, trovo te sulla soglia della casa che, sorridente, mi accogli e mi stringi fra le tue braccia? E questa sera in cui giungo più tardi è vero, ma più stanco ed annoiato, ti trovo qui, in un angelo della casa, pallida, turbata e quasi tremante?

Violante avea ripreso animo, ed appariva più ilare e meno commossa.

— Sono stata forse troppo severa, ma deh! Eugenio, non ci pensiamo più. — Via, siediti presso a me, tu hai bisogno di riposo, hai già lavorato abbastanza quest'oggi.

Eugenio si cavò il soprabito, e indossata la veste da camera che gli apprestava la moglie, sedette sopra una seggiola. Ma non si era appena posato che gli corse alla mente il pensiero del suo figlio che dormiva lì presso.

— E Gigetto, egli disse, il mio Gigetto!

— Non voleva addormentarsi per aspettarti ed avere un tuo bacio. E tu cattivo, per andare appresso alle faccende altrui, lasci soli tutto il giorno la moglie e il figliuolo?

— Non farmi più il viso amaro. Ti ripeto che saprò correggermi nell'avvenire.

E si appressa alla culla ove dorme Gigetto, e non si sazia mai dal guardarlo, nè si può tenere di appressare le sue labbra sul viso roseo del fanciullo. — Gigetto si sveglia, e riconosciuto colui che lo bacia con tanto amore, incomincia a ripetere: papà, papà.

Violante accorre, lo leva da letto, gli pone addosso una vestolina bianca e se lo reca in braccio baciandolo e accarezzandolo con tanta gioia che la maggiore non si è mai veduta.

— L'egoista che sei, dammelo per un momento a me, cotesto Gigetto mio — dice Eugenio.

— Dovrei punirti, ma voglio essere generosa. Prendilo, vedi quanto è bello! come sorride, come guarda fiso... Sembra proprio un angiolo.

— Biricchino, mio figlio, mia gioia, mia felicità; vieni qui, siedi sulle ginocchia di tuo padre. Come stai tu, perchè mi guardi così, che vuoi?

(*Continua*) T. A.

shi! hanno d' uopo d'essere un' altra volta dissipate.

La Francia ci lascia, in questo caso, l'iniziativa e la responsabilità. Come essa agì sola in Italia, così ora aspetta che, la nostra volta, scegliamo noi stessi la nostra linea di azione in un affare che si suppone riguardare principalmente noi. I prussiani, come, se non siamo male informati, il conte Bismark di recente annunziava al ministro prussiano a Vienna, contano su l'astensione della Francia, a costo di accettare alcuno dei suggerimenti relativi all' applicazione del suffragio universale; ed egli avvisò il governo austriaco che la Prussia vuole insistere per una soluzione radicale, e, se è d'uopo, agire da sola, sostenuta, come crede dover essere, da tutta la pubblica opinione della Germania.

Quanto alla Russia, il conte di Bismark si tiene del tutto sicuro in quello che ne riguarda le vedute, ed ha assicurato il governo austriaco che in nessun evento essa si troverà contraria alla politica prussiana. Il convegno dei monarchi che è imminente a Kissingen confermerà probabilmente queste conclusioni, e l' alleanza, che il *Morning Post* additava come già esistente alcuni mesi fa, sarà probabilmente rinnovata in modo solenne. La Prussia aiutò la Russia a comprimere la Polonia. L'Austria diede mano di recente a quest'opera. I tedeschi combatterono gli uni al fianco degli altri in Danimarca, a condizione che la cooperazione austriaca nel Nord fosse compenso di un eventuale aiuto prussiano nel Mezzodì. Entrambe aiutarono la Russia nell' aspettazione della sua connivenza nei loro disegni e del suo soccorso nelle loro difficoltà. Gli alleati presumono che Inghilterra e Francia sono alienate l'una dall'altra; che la Francia non agirà sola; e che l'Inghilterra non agirà del tutto.

Tale è lo stato delle cose che, nelle sue plausibilità, cela i suoi maggiori pericoli. Il tre a Kissingen si lusingheranno che tutto è appianato, e che non hanno se non se dettare ed essere obbediti; invadere ed annettere. Vediamo che è inutile ricapitolare i nostri argomenti principali. Il tempo dell'argomentare passa rapidamente, e siamo vicini all'*ultima ragione* dei re. Noi siamo appunto vicini al giorno in cui l'Inghilterra dovrà bere la tazza dell'ignominia sino alla feccia, o stare al cospetto dell'Europa a difesa dello stato che noi compromettemmo coi nostri consigli, e che siamo costretti dall'onore a salvare dagli infortunii in cui lo precipitammo. La Danimarca porse mai sempre orecchio ai nostri avvisi. Essa tollerò, a nostra istigazione, l'esecuzione nell'Holstein; acconsentì alla revoca della propria costituzione; venne al vostro invito nella conferenza; s'indusse ad abbandonare il trattato di Londra e a dismembrare il proprio territorio. I suoi plenipotenziarii si costituiscono in quest'ultima posizione, e poggiano il loro *ultimatum* su la linea di frontiera da noi suggerita. Ma tutto invano. I tedeschi, che contro di essa fecero uso di ogni violenza e contro di noi di ogni vessazione, non si tengono paghi ed insistono pel pieno adempimento delle loro domande mostruose. I danesi sentono che le loro ruine difficilmente possono accrescersi, e noi comprendiamo che difficilmente un maggior disonore può accumularsi su noi. Pure tutto quanto facemmo, fu fatto con le migliori intenzioni; ma questo non ci può salvare dalle fatali conseguenze. Noi dobbiamo o accettare la posizione in Europa che piacerà ai tedeschi di assegnarci, e cadere al livello di una potenza di quarto ordine, o rivendicare il nostro posto fra le nazioni coi mezzi con cui lo acquistammo. Non può essere dubbio che il braccio dell'Inghilterra, se la guerra ricomincia, si stenderà a difesa della Danimarca; e, con amaro increscimento, ma con ferma deliberazione, entreremo in una guerra europea, le cui ultime conseguenze saranno maggiori di quelle contemplate dalle pigre menti di Berlino e Vienna. La nostra viva percezione della nostra responsabilità e della grandezza della crisi ci indusse pert anto tempo a indietreggiare e a cedere l'un punto dopo l'altro. Non vediamo qual disastro ci possa cogliere. Non egoismo dettò la sollecita tendenza pacifica della nostra politica. Questa provenne al tutto da troppa sollecitudine in favore di quelli che ci minacciano. Ricada ciò su le loro teste. Il fulmine schianterà quelli che provocarono il temporale; e, quando sarà troppo tardi, il pesante dispotismo, che ora sta facendo l'ultimo sforzo per opprimere la libertà e il governo costituzionale, avrà di che lamentarsi di provincie perdute e d'importanza scemata nel nuovo assetto che rimedierà alle male assortite convenzionalità diplomatiche del vecchio equilibrio degli stati.

QUESTIONE DANESE

Diamo l'articolo del *Constitutionnel* del 17 sulla questione danese, annunziato dal telegrafo. Esso è il seguente:

Pochi giorni ci separano dal termine fissato per la scadenza dell'armistizio, e tutta l'Europa, così le potenze neutrali come le potenze belligeranti, si preoccupa dei risultati possibili della conferenza di Londra. Se si dovesse prestar fede alla maggior parte dei giornali inglesi e tedeschi, converrebbe fin d'ora credere che la politica di conciliazione non raggiungerà il suo scopo e disperare d'ottenere con mezzi pacifici la soluzione del conflitto dano-tedesco.

Per buona ventura è ancora lecito di far assegnamento sulla saggezza dei governi dai quali dipende in questo momento la pace o la guerra e di credere che ci penseranno due volte prima di andar incontro alla risponsabilità della ripresa delle ostilità e del sangue che si spargerebbe di nuovo.

Tuttavia è necessario di tutto prevedere, e, nella peggiore ipotesi, supponendo che la conferenza giunga fino al 26 senza aver trovate le basi di un componimento che sia accettato da entrambe le parti; supponendo che non si riuscisse a mettersi d'accordo intorno ad un nuovo prolungamento dell'armistizio, che ne avverrebbe? Le ostilità ricomincierebbero ed allora si avrebbe una di queste due cose; o la guerra sarebbe ciò che è stata finora, una guerra tra l'Alemagna e la Danimarca, o l'Inghilterra, che ha presa l'iniziativa della conferenza ed anche quella della proposta che desideriamo vivamente ottenga buon esito, giudicherebbe necessario di prender parte alla lotta.

Infatti l'Inghilterra ha interessi particolari impegnati nel conflitto dano-tedesco. A lei importa grandemente che non si stabilisca alcuna potenza marittima sul Baltico e sul mare del Nord. È questa una questione nazionale. Vi è inoltre una questione di famiglia. La futura regina d'Inghilterra non è forse una principessa danese? Inoltre la politica inglese, colle sue tergiversazioni che sarebbe inutile di nascondere e che già appartengono al dominio della storia, co'suoi improvvisi mutamenti, e coll'attitudine presa da ultimo, si ha creata una situazione della quale i suoi uomini di stato sono, per così dire, schiavi. Conviene anche tener conto delle recenti manifestazioni dell'opinione pubblica. Per tutte queste ragioni, potrebbe accadere che gli uomini di stato d'Inghilterra non potessero rimanere semplici spettatori della lotta, se questa ricominciasse.

Riguardo alla Francia, l'abbiamo detto sovente, la sua situazione non è punto simile a quella dell'Inghilterra nella questione danotedesca e la sua politica, sin dal primo giorno è stata tanto franca quanto categorica. La politica francese non va soggetta a quelle variazioni tanto frequenti in altri governi; e per prevedere ciò ch'essa sarà in avvenire, basta esaminare ciò ch'è stata in passato.

Firmataria del trattato di Londra, la Francia ha dichiarato che non chiedeva di meglio che di tener fermo questo trattato nel quale vedeva una guarentigia d'equilibrio e di pace; ma essa non poteva, lo si concederà, incaricarsi sola d'assicurarne l'esecuzione. Le altre potenze firmatarie, non credendo di potere o di dovere mantenere le stipulazioni del 1852, alla Francia non rimaneva da fare che una cosa, ed è appunto quella che ha fatta; essa doveva chiedere che non si disponesse delle popolazioni senza consultarle.

Nessuna delle necessità che possono stringere l'Inghilterra esiste per noi, giacchè non isfuggirà ad alcuno che, se, coll'intervento dell'Inghilterra, la guerra rimane limitata, essa avrebbe avuto un altro carattere e sarebbe divenuta una guerra generale nel caso in cui la Francia vi avesse preso parte. Se l'Europa non ha da temere questo flagello, gli è in grazia della costante saggezza e della chiaroveggente moderazione colle quali il governo imperiale ha compresi i doveri che gli sono imposti dalla sua missione e i grandi interessi che rappresenta.

NOTIZIE ESTERE

Rimandiamo i nostri lettori alla nostra corrispondenza di Parigi, per ciò che riguarda le notizie e le voci che corrono intorno alla conferenza di Londra.

I giornali francesi del 17 hanno ricevuto da Pietroburgo il seguente dispaccio telegrafico:

La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* pubblica un *comunicato* il quale dimostra l'assurdità delle osservazioni della *Gazzetta d'Augusta* che voleva far credere che la Russia volesse ristabilire l'unione personale delle diverse parti della monarchia danese a profitto del granduca d'Oldenburgo costringendo il re Cristiano ad abdicare e indennizzando in qualche modo il duca d'Augustenburgo.

I giornali tedeschi parlano d' un progetto di conferenza dei principi tedeschi, che verrebbe convocata fra breve dal re di Prussia. Secondo la *France* dell'11, si assicura che questa conferenza abbia principalmente per iscopo la riforma dell' ordinamento militare della Confederazione germanica.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 15:

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice partirono ieri sera alle 5 e mezzo con treno apposito per Monaco, dove si tratterranno un giorno, e quindi continueranno il viaggio per Kissingen. Nel seguito di S. M. trovansi il ministro degli affari esteri, conte Rechberg, e i signori: consigliere di legazione barone d'Altenburg, segretario aulico barone di Werner e l'aggiunto di speditura sig. de Ascher. A quanto sentiamo, S. M. è intenzionata di giungere a Carlsbad al 19 o al 20. A Kissingen sarà riunita una splendida assemblea di principi. Vi si troveranno moltissimi principi germanici, e in ispecie tutti i principi congiunti dell' imperatore di Russia, onde salutarlo sul suolo tedesco, come il principe ereditario di Wurtemberg colla principessa ereditaria Olga, sorella dell' imperatore Alessandro, i granduchi d'Assia, di Mecklenburgo e di Oldenburg, il duca d'Altenburg e il principe Guglielmo di Baden (che si espresse di recente appunto tanto ostilmente contro l'Austria, nella prima Camera di Baden), il duca Ernesto di Sassonia Coburgo Gotha, e molto verosimilmente si troveranno a Kissingen anche altri principi coi monarchi di Russia, d'Austria e di Baviera. A quanto si dice, il re Lodovico II accompagnerà sola da Monaco S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

Scrivono da Orsova, in data del 6 giugno, alla *Gazzetta d'Agram*, che sono stati arrestati in quella città il conte Hunyady, ex-capitano degli ussari, prossimo parente della principessa Giulia Obrenovich, e il barone Szirmay. Entrambi erano giunti dalla Valachia con passaporti sotto nome falso. Sono stati condotti sotto scorta militare a Temesvar. Pare che il loro arresto sia stato motivato da documenti sequestrati in Ungheria e da rivelazioni fatte da compromessi politici incarcerati a Pest.

Il telegrafo ci ha annunziato che vennero operate a Parigi delle perquisizioni domiciliari presso un gran numero d'avvocati per iscoprire e sequestrare dei documenti tendenti a stabilire la loro partecipazione ad una associazione non autorizzata di più di venti persone.

Fra i perquisiti la *Patrie* del 17 cita i signori Garnier-Pagès, Carnot, Dréol, Clamageran, Floquet, Hérisson, Ferry, Emilio Durand, Gambetta, Durier, Hérold.

La nave *Alabama* dei confederati d'America è giunta a Cherbourg. Contemporaneamente è pure comparsa in quella rada la corvetta federale *Kerseage* e pare che aspetti la partenza dell'*Alabama* per darle battaglia fuori delle acque francesi.

Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza generale austriaca* del 15 che sono stati arrestati per ordine del sultano i figli del sultano precedente; alcuni dicono a cagione della loro prodigalità ed altri per un complotto.

Scrivono da Atene alla *Patrie* del 17, che cento prigionieri ditenuti a Tripolitza sono fuggiti dalle carceri di quella città, nè si conosce qual direzione abbiano presa. Hanno condotto via con loro le sentinelle ed una parte dei soldati di guardia, che avevano favorita la loro evasione.

Le ricerche più attive erano ancora alla partenza del corriere, prive di risultato.

Le notizie che i giornali francesi hanno ricevute dal Messico giungono sino al 15 maggio. Continuano le scaramuccie tra i francesi e i partigiani di Juarez. Si dice che quest'ultimo abbia radunato a Monterey 5000 uomini. Secondo la *Staffetta*, giornale di Messico, il generale spagnuolo Prim sarebbe in corrispondenza regolare con Doblado.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 16 *giugno* — Le incertezze per riguardo all'aggiustamento degli affari danotedeschi ricominciano, e si cerca di spaventarci di nuovo collo spettro delle terribili conseguenze che terrebbero dietro al naufragio di quella conferenza di Londra a cui erano affidati gli interessi della pace.

Il *Constitutionnel*, dal suo canto, vorrebbe prevenire le troppo fosche previsioni che pullulano ormai nella immaginazione, e ci assicura che anche quando la guerra ricominciasse, e l'Inghilterra dovesse mischiarsene, la Francia non cesserebbe dalla sua attitudine di osservazione. Essa otterrà, aggiunge il giornale ufficioso, con questa savia condotta che la guerra resti circoscritta nei limiti di un conflitto locale. Io, per mia parte, dirò che le assicurazioni del giornale ufficioso non rassicurano che a metà l'animo di chi le legge.

Infatti, quello di cui l'opinione s'inquieta innanzi tutto in questo momento non è di sapere quale sarà l'attitudine della Francia, all'evenienza del caso; essa si preoccupa solamente di sapere se o no ricomincerà la guerra. Il rinnovarsi delle ostilità basta già per se stesso a destare i timori del pubblico, perchè una volta la guerra ricominciata, una volta che l'Inghilterra se ne mischi, non si è per nulla sicuri che la Francia possa mantenersi fedele al suo programma d'astensione e di osservazione.

L'articolo del signor Limayrac non avrà dunque contribuito per nulla a rassicurare gli animi. Il *Constitutionnel*, all'incontro, spaventerà assai di più di quello che abbia tranquillato.

In quanto a ciò che io ne penso, sono sempre fermo nell'opinione che gli allarmi siano troppi, e senza disconoscere le difficoltà che si oppongono all'accomodamento delle differenze, persisto nel prevedere un accordo delle varie potenze come risultato dei lavori così spinosi della conferenza di Londra. Le potenze tedesche sanno in modo da non dubitarne che il governo inglese non potrebbe più fare un passo nella via delle concessioni, e che l'opinione pubblica in Inghilterra umiliata ed offesa da qualche tempo si stringerebbe ben tosto volonterosa attorno ad un programma bellicoso, massime se questo programma venisse proposto da un gabinetto, alla testa del quale fosse lord Palmerston.

Perciò io trovo naturalissimo che i toryes indietreggino al cospetto dell'eredità del gabinetto attuale se la guerra è la condizione *sine qua non* per aver diritto a questa successione. Il paese nel fondo è pacifico e non si lascierebbe trascinare alla guerra che da un uomo come lord Palmerston, la cui abilità inspira un'illimitata confidenza. Lord Palmerston non è meno pacifico del suo paese, ma capisce che ormai non si può più andar oltre nei sacrifizi che prima si sono fatti nell'interesse della pace.

Io ho la ferma persuasione altresì che lord Palmerston non si ritirerà nè dinanzi ad una opinione troppo pacifica, nè dinanzi ad un trionfo dei torys, giacchè, malgrado il rumore che menano i loro giornali, i capi sanno benissimo a che cosa s'impegnano succedendo a lord Palmerston. Se lord Palmerston si ritira, sarà a fronte della resistenza della regina, sarà dinanzi alla persistenza con cui essa si oppone alla politica del suo governo, sarà dinanzi alle simpatie manifestate in un momento inopportuno in favore della Prussia che attualmente è tanto impopolare in Inghilterra.

Il nobile lord dovette già minacciare le sue dimissioni se la regina non rinunciava all'idea che aveva di fare una visita alla Corte di Berlino. Questa visita fu abbandonata e lo saranno ugualmente altri disegni dello stesso genere.

Le potenze tedesche conoscono tutte queste circostanze; esse non ignorano i sentimenti di lord Palmerston, e siatene certi che non lo spingeranno troppo oltre.

L'aggiornamento della conferenza a sabbato, che sarà probabilmente susseguito da un altro aggiornamento a martedì prossimo, fu consigliato dal desiderio di arrivare al regolamento compiuto della questione prima della riunione ufficiale dei plenipotenziari. Io sono convinto che questo accordo si stabilirà, e che, malgrado tutti gli ostacoli, si finirà per trovarsi d'accordo su di una questione di confini, la quale non merita certamente che per essa si ricorra nuovamente alle armi. È il caso di dire che la posta non varrebbe il giuoco.

L'attitudine così passiva della Francia e la maniera così straordinariamente palese con cui si mostra è assai meno all'indirizzo della conferenza che a quel convegno di principi di cui i giornali ci intrattengono da alcuni dì. Vorrebbesi togliere ad alcune aspirazioni persino il pretesto di mostrarsi ed io credo che vi si riuscirà. Gli abboccamenti dei sovrani del Nord non andranno al di là di certi preliminari e non riusciranno ad un risultato molto definitivo. Io credo di più che queste tendenze reazionarie, quantunque non coronate di successo, avranno per conseguenza di riavvicinare l'Inghilterra e la Francia e diminuire così gli ostacoli che si oppongono alla effettuazione del congresso proposto dall'imperatore.

Ieri ebbe luogo all'Havre, in mezzo ad un gran concorso di notabilità appartenenti a tutti gli ordini della società, l'inaugurazione della nuova linea francese di navigazione fra Nuova York ed Havre. Gl'invitati hanno giustamente ammirato quell'immenso bast mento (950 cavalli) il primo che la Compagnia transatlantica manda nell'America del Nord. Fui anch'io maravigliato della sicurezza e della celerità colla quale questo bastimento eseguì la sua manovra sortendo dal porto. Era uno spettacolo grandioso.

Questo bastimento si chiama *Washington* e senza dirlo potete immaginare che le allusioni a quell'uomo non mancarono nei discorsi che furono pronunciati lo sono grato ai signori Pereyre e M. Chevalier di non aver fatto mistero delle loro simpatie pel Nord. Il sig. Em. Pereire, come presidente del banchetto, parlò come al solito con buon senso ed elevatezza. Il signor M. Chevalier andò più in fondo delle cose, ma il suo discorso che io ho ascoltato col più vivo interesse mi parve un po' troppo lungo per la circostanza. Noi dovremmo imitare un po' più gl'inglesi che parlano famigliarmente in queste circostanze e non disdegnarne nemmeno il piccolo tratto che fa ridere, ciò che non toglie loro però di far sentire tutte le verità che vogliono ai loro uditori. Non dimenticherò però il signor Vendes, il direttore delle poste che in un discorso dei più applauditi disse delle eccellenti cose e piene di spirito sul progresso che hanno fatto le nostre idee economiche in materia di mezzi di comunicazione.

Scrivono da Venezia, in data del 12 giugno alla *Corrispondenza generale austriaca*:

I nostri circoli marittimi si occupano del progetto di ristabilire, sotto altra forma, il corpo di servizio della flottiglia, che era stato sciolto, non ha guari. Le si vuole applicare al servizio delle lagune del Po e del lago di Garda. Il nuovo corpo sarà, dicesi, organizzato assolutamente come la marina di guerra della quale fa parte gli ufficiali ed una parte degli equipaggi saranno scelti nella marina testè nominato. Il numero dei vapori de' quali era precedentemente composto questa flottiglia, pare completata.

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 16:

Ci viene riferita da Parigi una voce, secondo la quale la Francia spingerebbe il governo italiano a prendere in suo luogo l'iniziativa della repressione militare dell'insurrezione tunisina, giacchè l'Italia desterebbe in minor grado la diffidenza delle altre potenze. Si osserva d'altronde che l'intimità fra i due governi in questo momento è assai grande e se ne vede una prova nella presenza a Fontainebleau del sig. Nigra e degli altri membri dell'ambasciata italiana in compagnia d'una serie d'invitati scelti esclusivamente fra i membri della famiglia imperiale.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 giugno

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta ha principio alle ore 1 1/4 colle solite formalità.

Continua la discussione sul progetto di legge pel conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

Lauzi (relatore) giustifica la Commissione del Senato dalle accuse che gli vennero mosse. La sperequazione esistente è nella coscienza universale, e tanto è vero che tutti desiderano il conguaglio. Risponde a Pareto, che ha citato bensì tre ministri i quali hanno preso parte al lavoro della perequazione, ma non perciò appartiene ad alcuna società di mutua ammirazione, anzi non è *pas même académicien*.

Il Senato può certamente esaminare e giudicare questo progetto. Questo è il suo diritto. Ma non può a meno di tener conto delle indagini e dei lavori della Camera elettiva. Questo è il concetto della relazione della Commissione. Questa relazione avrebbe potuto essere più ampia, ma urgeva provvedere. Non vale il dire che 20 milioni d'aumento sono poca cosa. A questi bisogna aggiungere i proventi della ricchezza mobile che non si esigeranno se non votata la perequazione della fondiaria.

Il relatore passa in rassegna le ragioni principali che militano in favore di questa legge. Non teme, come il senatore Di S. Martino, l'agitazione dei proprietari, giacchè questa è una classe rispettabile, religiosa, monarchica, nè v' è da temere che cada in eccessi. Fatta l'Italia, si otterrà il compenso ai sacrifizi ai quali ora conviene sottoporsi. *(Segni d'approvazione.)*

Si apre la discussione sull'art. 1°.

Plezza svolge una sua proposta, secondo la quale l'imposta fondiaria viene ripartita in ragione del prezzo o valore venale dei beni in comune commercio.

Minghetti (ministro delle finanze) la respinge.

La proposta del senatore Plezza non è approvata dal Senato.

Di Laconi propone che la Sardegna sia sgravata di 300 mila lire, e che queste vadano in maggiore aggravio al compartimento di Napoli.

Rabbini combatte questa proposta.

Minghetti (ministro delle finanze) la combatte e la respinge egli pure.

Di Revel, dopo aver chieste alcune spiegazioni al ministro delle finanze ed averne ricevuta risposta, ritorna sulle contraddizioni ch'egli crede di vedere tra le opinioni che il ministro Menabrea sosteneva nel 1852 e quelle che sostiene ora appoggiando questa legge. Dice quindi di non respingere nè la perequazione provvisoria, nè l'aumento, nè i compartimenti, nè le quote a ciascuno d'essi assegnate, ma solamente il modo in cui la legge si vuol porre in esecuzione. Per rendere meno sensibile l'aggravio propone un emendamento che deve essere sostituito alla seconda parte dell'art. 1°. Secondo questo emendamento, gli aumenti e le diminuzioni risultanti dal confronto tra i contingenti che ora si vogliono fissare a quelli che esistevano in passato saranno applicati per tre decimi nel 1864, per due decimi nel 1865; gli altri cinque decimi verranno applicati per un decimo d'anno in anno sino a che non abbia avuto luogo una generale perequazione con metodi regolari. Un progetto di legge sarà presentato a quest'ultimo scopo. Presenta questo emendamento a nome della minoranza della Commissione del Senato. Fa appello alla conciliazione e manifesta la certezza che se questo emendamento è accettato dal ministero, la legge sia per venire approvata anche da tutti quelli che ora la combattono.

Menabrea (ministro dei lavori pubblici) respinge nuovamente le accuse di contraddizione mossegli dal senatore Di Revel.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 giugno

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1/4 colle consuete operazioni preliminari.

Si procede indi al rinnovamento degli uffici.

Terminata questa operazione, si procede alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso rispettivamente delle tre leggi ieri a sera approvate dalla Camera per singoli articoli.

Risultato della votazione:

1. Sul progetto di legge per approvazione di maggiori spese sui bilanci 1860 61 62 dell'interno, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici.

Voti favorevoli 157; contrari 60.

La Camera approva.

2. Sul progetto di legge per approvazione della cessione al municipio di Palermo dell'area già occupata dall'edificio del noviziato ex-gesuitico.

Voti favorevoli 176; contrari 37.

La Camera approva.

3. Sul progetto di legge per approvazione del decreto sulla vendita dei beni dei corpi morali in Sicilia.

Voti favorevoli 177; contrari 37.

La Camera approva.

Si passa all'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'abolizione del contenzioso amministrativo.

Ieri la discussione è arrivata all'articolo 4, così concepito:

« Quando innanzi alle autorità giudiziarie la contestazione cada sopra un diritto che si pretende leso da un atto dell'autorità amministrativa, l'autorità giudiziaria dovrà limitarsi a dichiarare le conseguenze giuridiche dell'atto stesso, senza che questo possa essere rivocato o modificato altrimenti che per ricorso alle autorità amministrative. »

Il Presidente annuncia che gli uffici hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge proposto dal deputato Macchi. Questo progetto è relativo all'abolizione di ogni sanzione penale sul duello.

Sopra mozione del presidente, si delibera che lo svolgimento di questo progetto avvenga in una delle prossime sedute serali.

Si delibera di tenere lunedì a sera una seduta straordinaria.

Si delibera che lo svolgimento di un progetto di legge dovuto all'iniziativa del deputato Minervini, relativo all'autorizzazione delle contrattazioni di un prestito di 200 milioni, garantito sui beni demaniali, avvenga ugualmente in una delle prossime sedute serali.

Cadolini propone che al n. 6 dell'ordine del giorno della prossima seduta serale si ponga il progetto di legge del ministro della guerra relativo alla cessazione di ogni privilegio del clero in ordine alla leva.

Allievi osserva che prima converrebbe fosse posto all'ordine del giorno il progetto di legge generale sulla leva.

Cadolini acconsente.

La Camera approva.

Dietro proposta dell'on. Sanguinetti si delibera che dopo i suddetti, sia posto all'ordine del giorno lo svolgimento di un progetto di legge dovuto all'iniziativa del deputato Sanguinetti stesso.

Si ritorna all'ordine del giorno.

Il Pres. annuncia che l'on. Pica, il quale aveva proposto un emendamento, ora si associa a quella proposto dall'on. Cortese.

Nisco propone la soppressione di questo articolo 4° considerandolo superfluo.

Baunetti svolge il seguente emendamento da lui proposto:

« L'autorità della cosa giudicata pelle controversie contemplate nei precedenti articoli 1° e 2° avrà quell'estensione e quei limiti che sono prescritti per ogni altro giudicato dalle leggi civili del regno. »

Cortese sviluppa il seguente suo emendamento, a cui si è associato, come si è detto, l'on. Pica.

« Allorchè in giudizio si disputi della lesione che un atto puramente amministrativo abbia arrecato ad un diritto, la sentenza del magistrato dovrà limitarsi a pronunziare l'inefficacia dell'atto istesso per quanto concerna il diritto offeso, senza che possa rivocarlo o modificarlo. »

Mazza si associa al medesimo emendamento.

Mancini (della Commissione) ha la parola per rispondere alle diverse proposte sull'articolo 4°.

Egli dichiara che la Commissione in questo articolo non ha voluto che introdurre una precisa distinzione fra le attribuzioni dei due poteri, giudiziario ed esecutivo. Questo articolo, egli dice, non fa che riprodurre una esattissima formola, per la quale non resta punto dubbioso che al potere giudiziario competa l'esecuzione sino al punto a cui arriva la sua sentenza.

All'on. Mazza poi che sino da ieri domandava quali saranno le autorità amministrative a cui si dovrà ritornare, nel senso dell'articolo 4, dopo un giudicato, risponde che queste autorità sono determinate dalle relative leggi organiche, mentre non ispetta alla legge in discussione statuire su questo punto.

Voci: ai voti.

Pica parla contro la chiusura.

La chiusura è appoggiata, ma, posta ai voti, non è approvata.

Pica sostiene che l'articolo in discussione, come sta redatto, peggio che inutile è dannoso, siccome quello che distrugge l'azione del potere giudiziario. Se il concetto espresso dalla Commissione verbalmente è accettabile, conviene che gli corrisponda anche la dizione dell'articolo.

Mancini a nome della Commissione propone le seguenti modificazioni (sottolineate:)

l'autorità giudiziaria dovrà limitarsi a dichiarare *se e quali* conseguenze giuridiche l'atto stesso *possa produrre*.

Ed in fine questa aggiunta:

Salva sempre la esecuzione del giudicato, per quanto riguarda la lesione del diritto.

La chiusura è di nuovo proposta ed appoggiata; e questa volta anche approvata.

Peruzzi (ministro) dichiara di accettare l'ultimo emendamento proposto dalla Commissione.

I varii proponenti ritirano gli emendamenti presentati.

La Camera approva questo articolo 4 con dette modificazioni.

Si passa alla discussione dell'art. 5° così concepito:

« In questo, come in ogni altro caso, le autorità giudiziarie applicheranno gli atti amministrativi e i regolamenti generali e locali in quanto sieno conformi alle leggi. »

Guerrieri propone che questo articolo venga redatto come segue:

« In questo, come in ogni altro caso, le autorità giudiziarie applicheranno gli atti amministrativi e i regolamenti generali e locali, in quanto siano emanati dalle autorità competenti, nei limiti delle loro attribuzioni, e secondo le forme prestabilite dalla legge. »

Cortese propone la soppressione di questo articolo.

Sanguinetti appoggia questa ultima proposta.

Nisco ritira un emendamento reso inutile dall'accettazione dell'articolo precedente.

Borgatti (relatore) combatte l'emendamento Guerrieri.

La Camera lo appoggia; ma poi non lo approva, approvando invece l'articolo della Commissione.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 18 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Una legge del 17 giugno, a tenore della quale la paghe si d'attività che d'aspettativa, non che gli arretrati di esse, e gli altri assegnamenti tutti che possono competere agli ufficiali dell'armata di terra e marittima, od agli impiegati assimilati a qualsiasi grado militare di terra o di mare, non possono cedersi o acquistarsi, eccettuato il caso di debito verso lo stato che sia dipendente dall'esercizio delle funzioni dell'impiegato, e per causa di alimenti dovuti per legge.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, ed in quello dell'ordine giudiziario.

— Un supplemento annesso alla stessa *Gazzetta ufficiale* contiene il R. decreto del 22 maggio 1864, che autorizza ed approva gli statuti della Società anonima costituitasi a Napoli per l'esercizio dello stabilimento metallurgico di Pietrarsa.

— Il ministero delle finanze ha ricevuto da un anonimo la somma di L. 100 a titolo di restituzione al governo.

Questa somma venne tosto versata nella tesoreria centrale.

MILANO, 17 *giugno*. — Sappiamo che il R. ministero della guerra ha fatto da questo comando d'artiglieria porre a disposizione del Comitato esecutivo del tiro 500,000 cartuccie: chil. 1000 di polvere, e fucili 600 di vario modello. (*Lombardia*)

FIRENZE, 17 *giugno*. — Ci viene affermato che monsignor Breschi, vicario capitolare della diocesi di Pistoia, abbia denunziato alla Corte suprema la sentenza della Camera delle accuse di questa Corte, con la quale revocavasi il decreto del tribunale di prima istanza di Pistoia, che aveva dichiarato non esser luogo a procedere contro il medesimo per trasgressione alle leggi sull'*exequatur*. Senza intendere di preoccupare in qualsiasi modo l'alto e geloso ufficio della Corte di cassazione, vogliamo avvertire che vi è chi crede che questo sia un espediente adottato per acquistar tempo e far decorrere il semestre, dentro il quale le trasgressioni si prescrivono. (*Nazione*)

NAPOLI, 15 *giugno* — Sappiamo per telegramma che il sindaco di Baselice barone Petruccelli e suo fratello capitano di quella guardia nazionale, sono stati arrestati sotto l'imputazione di aver favorito il brigantaggio, ed essere tra i più attivi manutengoli dell'assassino Caruso.

Questo arresto eseguito per ordine del tribunale di guerra in Caserta ha riempito di stupore tutta la provincia di Benevento. (*Nomade*)

— 16 *giugno* — Ieri mattina è avvenuto un fatto assai dispiacevole, che non potrà mancare di produrre una trista impressione nella nostra città.

A poca distanza di Castellamare la banda Vuolo aggrediva alcuni individui che andavano per loro affari.

Tra costoro eravi il giovine Stanislao del Tufo che i briganti sequestrarono.

Gli altri compagni del sig. Del Tufo ebbero campo a salvarsi fuggendo. I masnadieri per altro non tralasciarono di far loro fuoco addosso. (*Libertà Italiana*)

— Tre individui della banda Sacchitiello sequestrarono in Aquilonia Tito ed Antonio Janelli di qual comune, e condottili nel bosco Castiglione, li massacravano barbaramente. (*Patria*)

Dall'on. sig. S. Spaventa, segretario generale del ministero dell'interno, riceviamo la seguente:

Torino, 18 *giugno* 1864.

Preg.mo sig. Direttore,

In un consulto legale, messo testè a stampa dal signor avv. Boggio, nella causa ora vertente innanzi al Consiglio di Stato tra il ministero dell'interno ed il signor marchese Cusani, si legge il brano d'una lettera privata del conte di Sartiges, già ministro francese a Torino, al consigliere di Stato francese, direttore dei consolati ed affari commerciali, nella quale si riferisce in un modo del tutto inesatto una conversazione affatto privata, passata, credo ora gli è un anno, tra me e il signor De Senle, già segretario della legazione francese a Torino, in proposito della revoca del controllore M.r Roche e del contratto Cusani.

Io non posso che lamentare lo strano abuso che si è fatto della buona fede e lealtà del sig. conte di Sartiges e del sig. De Senle, mischiando l'autorità dei loro nomi in una contesa d'interessi, a cui e il loro ufficio e le loro persone erano perfettamente estranee, e producendo parole da loro scritte senza niuna intenzione di avere a servire alla positiva e precisa esattezza d'una attestazione giudiziaria, e fo appello alla stessa lealtà ed intelligenza dell'avv. Boggio, il quale più volte è venuto a discorrere con me della predetta controversia prima e dopo del sig. De Senle, per dire se io poteva cadere in simili inesattezze.

La prego, pregiatissimo signor Direttore, di dare pubblicità a questa mia dichiarazione e di accogliere l'attestato della particolare mia stima,

Devotissimo Servitore
S. Spaventa.

CRONACA DI TORINO

Ieri sera (17) poco prima della mezzanotte, in una casa di piazza Emanuele Filiberto, scoppiava un incendio che ebbe tristissime conseguenze, poichè si hanno a deplorare due vittime.

A quanto pare, il fuoco manifestatosi dapprima nella bottega di un pastaio per nome Giuseppe Patrone, si comunicò quindi ai piani superiori della casa Liotot Zaccaria.

La famiglia del Patrone dormiva quando trovossi attorniata dalle fiamme. Un figlio del Patrone, giovinetto quattordicenne, perì soffocato in mezzo alle fiamme; e sua madre, che allattava una bambina, si gettò giù da una finestra; ma se riuscì a salvare se stessa, la sua bambina morì nella caduta.

Anche la famiglia del sig. Liotot Zaccaria corse gravi pericoli, perchè le fiamme invasero pure il piano di casa in cui abitava; e la serva del padrone di casa restò gravemente malconcia dal fuoco.

Sul luogo del disastro accorsero immediatamente i pompieri, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza ed un battaglione del 2° reggimento, che con molto zelo e coraggio si adoperarono a spegnere l'incendio, ed a tagliare le comunicazioni, affinchè non danneggiasse pure altri fabbricati.

Finalmente, stamane alle 4 il fuoco era spento, e si calcola che il danno materiale subito dal Patrone e dal sig. Liotot Zaccaria superi le L. 140,000.

Nella entrante settimana si aprirà il teatro Alfieri con spettacolo d'opera e ballo. Prima opera sarà l'*Ebreo*, del maestro Apolloni, e primo ballo l'*Ourang-outang*. Si promette pure un nuovo spartito *Roberto di Normandia*, dei maestri Cordiali e Donina. Il teatro sarà rinnovato per cura dei proprietari. Del merito degli spettacoli e degli artisti parlerà il nostro appendicista quando saranno andati in iscena.

Oggi alle ore 4 pomeridiane nella piazza Carignano il cocchiere della cittadina n. 212 batteva barbaramente e con ispietata insistenza il cavallo. La povera bestia obbediva ai giri capricciosi cui l'obbligava, non si sa perchè, l'inumano cocchiere. Il popolo si radunò infastidito di quella scena attorno al cocchio fischiando e disapprovando quel crudele procedere; ma non bastò, perchè il cocchiere disceso in terra e preso il cavallo per il morso, si fece a ripercuoterlo sul capo. Allora gli astanti più non resistettero, ed uno fra essi strinse per il collo la bestia a due piedi, e l'obbligò a desistere. Ripetiamo, è la cittadina n. 212, e ci pensi il padrona e il municipio a redarguirlo quanto conviene, per impedire ciò che chiameremo scandalo di educazione stradale.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 fino alle 4 del 18 giugno* 1864.

Alocco Maria, nata Rossi, d'anni 59, di San Tropez; Ronco Arcangela, nata Paulasso, id. 34, di Roccavignale; Lasagno Teresa, nata Berrio, id. 43, di Torino; Gadinasso Pietro, id. 48, di Torino; Tagliano Maria, nata Boglione, id. 62, di S. Damiano d'Asti; Mignotti Catterina, id. 40, di Torino, serva; Martino Giuseppe, id. 64, di Levaldigi, falegname; Taverna Maria, nata Chiatellino, id. 65, di Carignano; Patrone Battista, id. 10, di Voltri.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 6.

FATTI VARII

Disgrazia — Leggiamo nel *Mormento* di Genova del 17:

Quest'oggi verso l'una pomeridiana per lo scoppio d'una mina nella via in costruzione da San Rocchino, una pietra slanciata oltre l'ordinario spazio andò a cadere sopra una baracca in legno, ove stava ammanendo il pranzo una povera donna, la quale, essendosi sfondato il tetto, ne rimase miseramente colpita in modo da riportarne, a quanto dicesi, rotta una gamba, ed una grave ferita nel capo. Essa venne tosto trasportata allo spedale di Pammatone per l'opportuna cura.

Una recluse. — Scrivono da Bergamo il 15 alla *Lombardia*:

Ieri una monaca del convento di S. Grata, dell'ordine Benedettino, in cui osservasi rigorosissima clausura, suor Costanza Berizzi tentava sottrarsi colla fuga, scalando un'alta muraglia, che dal giardino mette alla strada di circonvallazione. Mancatole all'atto la forza, nè valendo ad assistenta una giovanetta che passava per la via (certa Ginevra Tonolino) e che da lei era stata richiesta istantemente di assistenza, fu veduta ripiombare nel giardino, ed ora chi sa quali strazii le farà provare l'intolleranza e la crudeltà del despotismo religioso! Le autorità interverranno...; ma il vescovo e i preti opporranno le leggi indecinabili della clausura monastica: *Non possumus*. E fino a quando andremo innanzi così?

Arresto di un falsario. — La *Lombardia* del 17 scrive:

Siamo assicurati che il Lingeso, fuggito dalle carceri del Carmine di Brescia, condannato ad anni 6 per truffa mediante giuoco d'azzardo con carte segnate, sia stato arrestato a Francoforte sul Meno, in possesso di un passaporto falso. Vuolsi implicato nel processo di fabbricazione e spendizione di banconote false che si agita da noi e in Austria.

Passo o suicida — Nella *Nazione* del 17 leggiamo:

Ci duole di dovere annunziare che ieri un ufficiale dell'esercito, recluso da breve tempo nel nostro manicomio, riuscì a suicidarsi producendosi due ferite, una nella regione del cuore e l'altra alla gola, con dei pezzi di cristallo procuratisi non sappiamo come. Questo fatto che pur troppo non manca di precedenti farà sempre più sentire il bisogno di provvedere alla tanto desiderata riforma del locale di Bonifazio.

Una buona azione. Il *Corriere mercantile* scrive:

La notte del 31 maggio scorso, a bordo del *Principe Umberto* navigante da Malta a Cagliari cadde un uomo in mare, e malgrado che si gettassero subito i soliti galleggianti, e si calassero le lancie che lunga ora cercarono in ogni senso, il meschino affondò e non si rinvenne che il suo berretto. Tale sventura diede luogo ad un mirabile slancio di fraterna carità negli ufficiali, negli alunni, in tutto l'equipaggio: per cui si fece una colletta e si raccolse la somma di oltre L. 800, a sollievo della famiglia dell'annegato. Consola proprio il registrare simili esempi di beneficenza, più cospicui in chi non ha mezzi che quelli guadagnati tra il pericolo e la fatica.

La festa nazionale in Sicilia. Ci scrivono da Pachino in Sicilia, che la festa nazionale vi fu celebrata con la massima solennità. Alle 10 ant. le autorità furono ricevute alla porta della chiesa dal vicario-curato, e poscia tutto il clero intuonò l'inno ambrosiano. Terminata la religiosa funzione, il signor Francesco Gazzaro, sindaco di Pachino, gridò viva il Re, viva l'Italia, ed i suoi evviva furono ripetuti da tutti gl'innumerevoli astanti. Subito dopo, gli alunni delle scuole elementari, andarono a presentare mazzi di fiori al sindaco, che tutto commosso disse loro: — « Figli miei, io non feci nulla per voi, nè merito il vostro dono. Il Re galantuomo che vi fece liberi, e che vuole e saprà difendere la nostra libertà ha diritto a' vostri fiori. »

Udite codeste parole, quei giovinetti porsero subito a depositare i loro fiori davanti al ritratto del Re, gridando: Viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Bollettino consolare, pubblicato per cura del ministero degli affari esteri. — Volume II, fascicolo 8°, aprile 1864. — Torino, dalla tipografia G. B. Paravia e compagnia.

Manuale di Stenografia ossia *l'arte di seguire la parola col mezzo della scrittura*, per Maurizio Silvin, capo stenografo presso la Camera dei deputati. — Torino, presso G. B. Paravia e compagnia.

Cenni storico-commerciali intorno alle varie nazioni e loro rapporti col regno d'Italia, del conte Giuseppe Sugana. — Torino, tipografia G. B. Paravia e compagnia.

Annali dello spiritismo in Italia, diretti da Teofilo Careni, fascicolo VI. — Torino, pei tipi di Ernesto Reviglio.

Del credito popolare per l'avvocato Cesare Revel. — Torino, tipografia del Commercio.

Brevi considerazioni intorno all'insegnamento veterinario in Italia, presentate al ministro d'istruzione pubblica. — Torino, tipografia di Giulio Speirani e figli.

Teatro dell'adolescenza pel dottore Albino Bazzani, fascicolo 2°. *L'infanzia di Luigi XIV*, commedia. — Bologna, coi tipi S. Tommaso d'Aquino.

Uno sguardo all'Amministrazione di pubblica sicurezza nel regno d'Italia per Lino Comaggio. — Parma, tipografia Cavour.

Ancora una proposta contro il brigantaggio. — Napoli, stabilimento tipografico in via del SS. Filippo e Giacomo.

Lo studente alla guerra ossia *Trattato elementare della milizia* per uso degli studenti delle Università e dei collegi, degli ufficiali e sottoufficiali dell'esercito regolare, dei volontari e delle guardie nazionali. Lezione VI di Quirico Filopanti, professore di meccanica applicata nella regia Università di Bologna. — Bologna, tipografia Aiudi.

Delle parole e dei fatti del generale Menabrea nozioni e digressioni biografiche. — Torino, tipografia G. Cassone e compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Questa sera, 18, è stato compiuto al municipio lo scrutinio delle elezioni comunali:

Risultarono eletti i signori:

Rignon conte Felice	con voti	847
Cassinis avv. comm. G. B.	»	815
Ricardi di Netro cav. Ernesto	»	807
Sella dott. cav. Alessandro	»	769
Villa cav. avv. Vittorio	»	766
Peyron ing. cav. Amedeo	»	723
Tecchio comm. avv. Sebastiano	»	706
Chiavarina conte Amedeo	»	658
Antonelli cav. prof. Alessandro	»	532
Rolle cav. Pio	»	478
Zanotti cav. avv. Marcellino	»	447
Cavour marchese Ainardo	»	405
Pinchia cav. avv. Carlo	»	386
Tommasini Giorgio	»	370

In questa lista, come i nostri lettori avvertiranno, vi hanno 12 sopra 14 candidati da noi proposti. Questo fatto è novella prova, che quando si presenta agli elettori una lista di candidati fatta senza passione e senza pensiero di consorteria, si è sicuri d'interpretare il sentimento dell'opinione pubblica. Siamo lieti di questo risultato, del quale converrà a tutti di tener conto per l'avvenire.

A consiglieri provinciali furono eletti pel mandamento di Dora il conte Ceppi, e per quello di Borgonuovo l'ingegnere cav. Candido Borello.

La *Gazzetta Ticinese* del 17 annuncia che il numero dei carabinieri svizzeri che si reca pel Tiro a segno a Milano è di 205, di cui 106 ticinesi.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Londra, 18. *Camera dei comuni*. Griffith domanda se il governo ha risolto di prendere misure attive nel caso che la conferenza non riesca fra alcuni giorni. Palmerston risponde che non è ancora giunto ad una simile decisione.

Camera dei lordi. Lord Russell, rispondendo ad Ellemborough, ricusa di dare spiegazioni sulle trattative pendenti, ma dice di poter affermare che la flotta del Canale è pronta a recarsi in qualsiasi luogo ove la si volesse spedire. Soggiunge che fra pochi giorni sarà deciso se la pace verrà ristabilita o se invece dovrà ricominciare la guerra.

Berlino, 18. Leggesi nella *Gazzetta del Nord*: La neutralità della Francia in una guerra tra l'Inghilterra, e la Germania avviluppe rebbe immensamente il commercio marittimo della Francia. Le diffidenze della Germania contro l'impero francese disparvero; i nostri rapporti con la Francia divengono ogni giorno più intimi.

Flensburg, 17. I danesi occuparono l'isola di Sylt.

Flensburg, 18. Fu pubblicato un proclama il quale ordina che nelle scuole si usi la lingua tedesca; la lingua danese verrà insegnata soltanto 6 ore per settimana.

Una deputazione del Sundewitt recossi a Berlino onde presentare al re una protesta contro la divisione dello Sleswig.

I danesi presero possesso dell'isola di Sylt, arrestarono 7 patriotti, sospesero il prefetto dalle sue funzioni, e proclamarono lo stato d'assedio.

Londra, 18. Ilay presentò una mozione tendente a dare un voto di biasimo al governo per la guerra intrapresa contro gli Aschanti nell'Africa occidentale. La mozione fu respinta con soli 7 voti di maggioranza; cioè ebbe in favore voti 226, e 233 contrari.

Copenaghen, 17. Il *Foedrelandet* annunzia che la Danimarca avrebbe accettato di prolungare l'armistizio per altri 15 giorni a condizione che l'Inghilterra sostenga la proposta di fissare i limiti della frontiera allo Schlei.

Parigi, 18. Leggesi nel *Moniteur*: Si assicura che il governo avedese abbia fatto conoscere l'intenzione di richiamare il suo rappresentante nel caso che la conferenza abbandonasse la linea del Danneverke e dello Schlei proposta dall'Inghilterra e accettata dalla Danimarca come un *ultimatum*.

La *Patrie* assicura che lord Cowley abbia domandato al governo francese di prendere parte ad una dimostrazione da farsi immediatamente sul Baltico e che la Francia abbia ricusato.

Nuova York, 9. Grant tentò di passare il Chickahominy, ma fu respinto con la perdita di 6000 uomini. Corre voce ch'egli abbia rinunziato al progetto di attaccare le posizioni occupate da Lee e che tenti altre combinazioni strategiche per impadronirsi di Richmond. — Oro 98 1/8.

Notizie di Borsa

Parigi, 18 *giugno*

	17	18
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 15	66 15
Id. id. . 4 1/2 0/0	93 50	93 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	90 1/4	90 1/4
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	69 75	69 80
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 90	69 90
Id. id. (*fine corrente*)	69 95	69 85
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1083	1076
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	612	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	367
Id. id. Lomb.-Veneto	528	537
Id. id. Austriache	410	410
Id. id. Romane . .	342	342
Obblig. id. id. . .	236	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

18 giugno 1864

Fondi pubblici	Contanti in contanti fin liquidazione			
	G. p. d. B.	Mat.	G. p. d. B.	Mat.
Consolid. 5 0/0	— —	69 95	—	70 50 31 lug.

Borsa di Commercio di Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE.

17 giugno.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	70 40
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	43 —

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI

DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 16 *giugno*.

Prezzo medio per miria

Acqui	L. 53 88	Novara	L. 53 60
Alba	» 58 79	Novi	» 50 82
Alessandria	» 50 29	Parma	» 53 40
Asti	» 58 72	Pesaro	» 33 84
Bra	» 58 79	Piacenza	» 49 »
Broni	» 48 50	Pinerolo	» 58 19
Carmagnola	» 58 45	Racconigi	» 58 36
Casale	» 49 23	Reggio (Emilia)	» 52 50
Ceva	» 43 67	Rimini	» 45 50
Faenza	» 51 11	Saluzzo	» 61 04
Fano	» 45 84	Savigliano	» 53 29
Ivrea	» 53 89	Stradella	» 48 50
Lodi	» 46 »	Torino	» 54 03
Modena	» 51 72	Vercelli	» 57 07
Mondovì	» 51 77	Voghera	» 47 20

ISTITUTO ORTOPEDICO DI LIONE

diretto dal D.r **Pravaz**

(*Route des Etroits, 51*)

Questo Stabilimento, favorevolmente situato, riunisce tutte le risorse che offre l'ortopedia per la cura delle difformità e delle malattie delle articolazioni *(deviazioni della colonna vertebrale, male vertebrale di Pott, torcicolli, piè storti, artritidi, anchilosi dell'anca e del ginocchio, lussazioni congenitali del femore, ecc.)*

Si ricevono pure nello stabilimento i ragazzi di costituzione delicata, il di cui sviluppo fisico può essere attivamente favorito dall'igiene terapeutica, come p. e. *la ginnastica medicale, il nuoto, i bagni e le doccie fredde, ed i bagni d'aria compressa.*

AVVISO

Si propone a persone appartecenti alla classe agiata della società, un guadagno privato e sicuro con poca fatica. Contro vaglia affrancato di fr. 2 il sottoscritto darà più precisi ragguagli.

Em. Deltour
a Francoforte sul Meno.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Non più capelli bianchi e non più calvizie!
« ovvero il mezzo non nocivo di ridonare « ai capelli bianchi o rossi, nonchè alla « barba il loro primiero colore naturale, « sia biondo, bruno o nero, di conser- « vare i capelli dalla cadnta e di guarire « la calvezza con un metodo basato so- « pra principii fisiologici. »

La premura di talune persone di tentare e comprare degli specifici onde far rinascere la loro capigliatura, e l'inganno al quale sono tanto spesso esposte, mi hanno indotto di portar avanti gli occhi dell'onorevole pubblico questo trattato, acciocchè possa riconoscere ognuno da se stesso a qual cagione egli deve la sua infermità, e trovare i mezzi di potersi curare in modo sicuro con mezzi semplici e naturali, basati su dei principii fisiologici.

Teodoro Grieb, Napoli, Toledo, 247, 1° piano. Prezzo del libro L. 2, che si spedisce franco per tutta l'Italia contro vaglia diretto all'autore.

FOTOGRAFIA AMERICANA

via Mercanti, n. 2, piano 1°

Grande stabilimento, ove si eseguiscono lavori esatti a prezzi discreti.

MALATTIE DELLA PELLE

SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto**, 2 e 4 fr.; **Sapone**, 1 75 e 3 fr.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermente.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatuienze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e ridbianna l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti dello viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO

Nello studio dell'avvocato **Raimondo Maccia** in Torino, via S. Tomaso, n 26, **Consultazioni legali gratuite** pei poveri al giovedì e alla domenica, da *un'ora* alle *quattro* pomeridiane.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT & C.ie FARMACISTI PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzze, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE PER GL'INSETTI

TACHET di Lione

premiata a diverse esposizioni.

Questa polvere è rinomatissima, la sola usata con vero soddisfacente successo nei principali stabilimenti di Francia, ospedali, caserme, alberghi, ecc., per distruggere gli insetti d'ogni specie sena'essere punto nociva nè alle persone nè agli animali domestici.

Flaconi di L. 1.25, cent. 75, e cent. 50

Unico deposito in Torino alla Drogheria Achino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, 2.

Società DUCA ANTONIO LITTA e C.

Con privilegio esclusivo 31 dicembre 1862

Caloriferi ad aria calda, ad acqua calda ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospedali, collegi, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed ogni altro locale di qualsiasi capacità. Per asciugamenti: di tessuti, panni, stampati, sete, ecc. Per essicamenti: di piante, radici, frutti, ecc. Per uso di lavanderia, bagni, ecc.

Torino, via Lagrange, 25. **Milano**, corso Porta Magenta, 25.

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

SACCAROLEO EMATOSTATICO

Via Marsigli, num. 24

del chimico GALLEANI

Questo sublime **DEPURATIVO DEL SANGUE** garantito, composto di sole sostanze vegetali, è efficacissimo contro le malattie ereditarie e procacciate, qualora il sistema sanguineo si trovi corrotto da morbose affezioni; serve ad espellere tristi conseguenze della cura mercuriale si interna che esterna, gli effetti della *diatesi scrofolosa*, ed è il vero succedaneo alle *cure antisifilitiche*. Ha il vantaggio d'essere adoperabile in qualunque stagione dell'anno, e non obbliga l'ammalato a *tenere strettamente* una *dieta negativa*, come si rileva dall'unita istruzione.

Si spedisce per tutta l'Italia.

Deposito presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

L. 100,000 da vincersi

Il 1° luglio p. v. avrà luogo l'estrazione del prestito della città di Milano. **26** milioni **950,000** lire vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono: L. **100,000, 50,000** ecc. Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premii mediante lo sborso di sole it. L. 4 56. Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto distribuito *gratis*.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali, rivolgersi in Torino al Banco dei fratelli DELSOGLIO, in via Nuova, con lettera franca.

STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI SALUTE** **IN ANDORNO** presso **BIELLA** (Piemonte)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici — Bagni medicati ed a vapore — Metodo razionale.

Anno V — Aperto dal 29 maggio — Dirigersi ivi al Direti. D.r **Pietro Corte.**

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza, le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, rufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimied infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane muecose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impettigini, eruzioni, mafinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine-des-Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* Du Barry ha messo termine a miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: la signora Maria Joli, di 30 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 46,272: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: il sig. G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno, per lo spazio di 8 anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: il sig. barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: il sig. barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: la damigella Gallard, (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che pochi mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, the, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 60,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C., 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in tin

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 — lib. 1, L. 4 50 — lib. 2, L. 8 — lib. 5, L. 17 50 — lib. 12, L. 36. — Quadrupla doppia: il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 — lib. 2, L. 18 — lib. 5, L. 38 — lib. 10, L. 62.

De posit: Ancona, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B Meroni. - *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contr. S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Cammasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Horman, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafa. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani, farm. - *Torin o*, Agenzia D. Mondo; Gio. Achino; Cosola, arm.; Gius. Vinardi; Origlia; Depanis, farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Penci, arm. - *Verona*, Franc. Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

1862, rue St-Honoré, n° 38, boulevard des Italiens, Paris.

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.

Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.

Triplice estratto e Profumi nuovi da fr. 2 50 e 3 50.

Pomata sopraffina, Midolla di bue, Grasso d'oro, Pomata tonica al rum, da fr. 1 25 a 3 50 al vaso.

Saponi al sego di latuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfee, da fr. 1 a 3.

Acqua Alsheufemma per pettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.

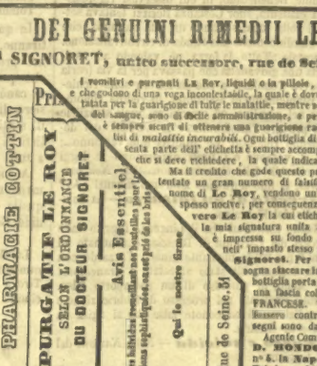
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, e tutti i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

dal **SIGNORET**, unico successore, **rue de Seine, 51, PARIS.**



I vermifori e purganti **Le Roy**, liquidi e in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia non contestata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il migliore depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive, per conseguenza si deve esigere dei **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la fitichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. in **Napoli**, strada Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di data accettabile in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Docteur Médico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

presso SERRAVALLE SCRIVIA

CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigersi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

LE

MEMORIE DI UNA PROSTITUTA

PER

G*** S***

Edizione illustrata — Vol. 3 — Nette it. L. 3.

LIBRO

DEI MISTERI SEGRETI DELL'AMORE

Continuazione al **TEMPIO DI VENERE**

ossia

L'ARTE DI PIACERE

diviso in 5 parti contenute in un elegante volumetto di pagine 160 al prezzo di pochi cent. 65.

(Seconda edizione delle 10,000 copie)

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un volume elegante per sole nette L. 1.

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, mediante vaglia postale o francobolli, che verrà tosto eseguita la commissione franca di ogni spesa.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE e L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

contenente aneddoti, spiritosità, novelle ed avventure galanti d'ogni sorta e sopra ogni rapporto dilettevoli. — Opinione di alcune donne su ciò che può piacere al loro sesso.

Un vol. sleg. di pag. 160 per sole it. L. 1. Si ricevono anche francobolli.

Il vero Libro di tutti i segreti della natura, ossia Manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenenti 80 segreti agricoli, 40 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e cera lacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, ecc. ecc., ed altri più di mille che sarìa troppo lungo l'indicarli tutti. L. 2 50,

Dirigere le domande in Milano con vaglia postale o francobolli all'editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, il quale spedirà il tutto insieme al suo relativo catalogo della Libreria Moderna.

MALATTIE SEGRÈTE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon colla istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dallo stesso spessore di un foglio di carta soltante, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malagnti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

Farmacia **Depanis** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova *Torino*

coll'Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10 — *Mezza bottiglia* L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

DISTRUZIONE

degl' insetti, *cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi*, ecc. colla **Polvere di Piretro** di Levanto. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. 4 50 il mezzo chilo; fr. 8 il chilo

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in cautchouc. — Ingrosso e dettaglio. — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da L. Carbone.*